

Lunedì tir in sciopero: allarme per le scorte Il governo pensa a dazi e blocchi dell'export

Protesta degli autisti per il caro-gasolio: si rischia il caos. Palazzo Chigi vuole aumentare le scorte e vietare la vendita all'estero dei beni di prima necessità

SALVATORE DAMA

■ Divieto di esportazione dei beni di prima necessità, imposizione di dazi, stoccaggi cautelativi per evitare carenze di disponibilità e per mettere i prezzi al riparo dalle speculazioni.

Sono queste le ipotesi portate ieri sul tavolo del consiglio dei ministri. Il tema sono le difficoltà nelle importazioni legate alla guerra in Ucraina, soprattutto di grano e mais, e la necessità di sostenere la filiera agroalimentare italiana. Che è messa in ginocchio dall'aumento dei costi di produzione, ma che potrebbe sopperire al fabbisogno nazionale se si allentassero i vincoli comunitari. E sui consumi scatta anche l'allarme per la protesta dei tir: sabato 19 marzo è prevista l'agitazione del settore contro il caro-benzina, ma ieri l'associazione Trasportounito si è spinta oltre annunciando il fermo dei tir da lunedì con la sospensione dei servizi di auto-transporto. Se pensiamo che l'85% dei beni viaggia su gomma, il rischio di disagi per l'approvvigionamento è altissimo.

Dalla crisi alla controffensiva del governo. Con altri au-



PROTEZIONE

«Verificare la possibilità di vietare le esportazioni di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico»

Giancarlo Giorgetti

menti dei costi di materie prime e semilavorati, oltre all'impennata dell'energia, si rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese», provocando una crisi «anche in termini occupazionali». Lo ha spiegato durante la riunione dei ministri Giancarlo Giorgetti, proponendo un fondo economico ad hoc



L'ALLARME

«I rincari delle materie prime e dei costi energetici stanno erodendo la redditività dell'attività economica»

S. Patuanelli

per i settori più colpiti della nostra economia.

TUTELA DELLE FILIERE

Il titolare dello Sviluppo economico, nel corso dell'informativa in consiglio dei ministri, ha chiesto di verificare la possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazio-

nali con il divieto di export di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, sotto il profilo economico. Da accompagnare eventualmente all'applicazione di dazi all'esportazione, sempre con l'obiettivo di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali all'attività del sistema italiano.

Il ministro ha spiegato anche che è in corso la ricerca di fornitori di materie prime alternativi a Russia e Ucraina in modo da compensare limitazioni o blocchi degli approvvigionamenti da questi due Paesi in guerra, aggiungendo che già si sono registrate alcune possibili alternative che sembrano offrire l'opportunità di rimediare, almeno parzialmente, alla contrazione di importazioni.

In prospettiva il ministro del Carroccio ha annunciato anche che si lavora sull'ipotesi di rafforzare ed estendere il sistema di stoccaggio, attualmente previsto per le fonti energetiche, anche ad altri beni da considerare essenziali in modo da cautelarsi di fronte alla possibilità di carenze di adeguate disponibilità ovvero di forti aumenti di prezzi, anche riconducibili a ragioni di carattere speculativo.

AIUTI STRAORDINARI

Sull'impatto nell'agroalimentare del conflitto ucraino ha parlato Stefano Patuanelli: «È necessario attivare un regime di aiuto straordinario sul modello dell'emergenza Covid per autorizzare aiuti di Stato in deroga, attivare un programma straordinario di ristrutturazione del debito delle imprese agricole in deroga alle norme sugli aiuti di Stato». L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici, ha sottolineato ancora il ministro delle Politiche agricole in cdm, «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica: il settore agroalimentare non riesce più a ridistribuire gli aumenti lungo la filiera produttiva».

Quanto alle regole europee,

secondo Patuanelli, «va rimosso il vincolo al non incremento della superficie irrigabile, per aumentare la produttività del settore agroalimentare». La Coldiretti si dice disponibile ad aumentare la produzione nazionale. «Siamo pronti a coltivare da quest'anno 75 milioni di quintali in più di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e tenero per la panificazione», dichiara il presidente dell'associazione, «per rispondere alle difficoltà di approvvigionamento dall'estero». Aumentare la produzione nazionale avrebbe l'effetto di mettere al sicuro il mercato italiano, fortemente condizionato dalle materie prime che arrivano da fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA Mario Draghi, ex governatore della Banca centrale europea, ha giurato come presidente del Consiglio il 13 febbraio 2021. Dopo la pandemia e l'avanzare della campagna vaccinale, ora il suo governo deve affrontare gli effetti del conflitto ucraino sulla nostra economia.

Dall'approvvigionamento energetico ai rincari dei prezzi delle materie prime, sono tanti i fattori che preoccupano il premier (*LaPresse*)